

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 zamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 18,2 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,05 — Asti 5,20 - 8,25 - 11,35 - 16,15 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16,8 - 20,52 — Ovada 22,14
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - 22,48 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,01 - 20,16 - 22,11 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - 23,3 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Dalla Capitale

Roma, 22 Marzo 1915.

Giorni sono, in fine di seduta, incidentalmente, a proposito di un progetto di iniziativa parlamentare relativo alla posizione degli impiegati comunali — del quale si è dichiarata inopportuna la discussione, mentre la Camera ha dinnanzi a sé altri lavori più importanti — il Presidente del Consiglio manifestò l'intenzione di chiedere alla Camera di prorogare le sue sedute.

Alle parole dell'on. Salandra il resoconto ufficiale faceva seguire l'annotazione: (com.). Immediatamente vi fu chi ha dato le più strane e diverse interpretazioni alle parole del Presidente del Consiglio, considerandole addirittura come l'annuncio della guerra, o, per lo meno, della mobilitazione. Si capisce che, in momenti eccezionali come quelli che attraversiamo, le parole dell'on. Salandra debbano subire questa sorte, e che magari si cerchi di indovinare che cosa farà l'Italia dal viso accigliato o dal sorriso del Presidente del Consiglio.

A Torino, allorché Cavour tessava le fila che dovevano condurre alla guerra e poscia all'unità d'Italia, si dice che gli uomini di finanza si fermassero apposta per vederlo passare di sotto i portici e regolassero le loro operazioni bancarie sull'umore del ministro: secondo che egli aveva l'aria contenta o preoccupata. Ma oggi non siamo in questo caso.

Adesso non si trattava di proroga improvvisa, e, all'on. Salandra, personalmente può importare ben poco, dal punto di vista parlamentare che la Camera sia aperta o no. Ma tutti vedono come, quando meno si aspetta, data la intemperanza di linguaggio di alcuni può sorgere l'incidente, il tumulto, al quale, dagli interessati, all'estero specialmente si attribuisce un significato e una importanza ben diversa da quello che abbia realmente. Non si è veduto proprio in questi giorni rialzata agli onori di una manifestazione dell'opinione pubblica italiana una lettera apocriefa dell'on. Centurione, pubblicata da un giornale straniero?

Una volta questi pericoli non vi erano. Nel Parlamento Subalpino, e, anche, per molti anni, nel Parlamento Italiano, non sono mancate, quando erano in giuoco come ora

i grandi interessi e l'avvenire della Patria, le discussioni appassionate e, qualche volta, anche tumultuose. Ma erano una cosa ben diversa. Bastava che si invocasse la Patria ed il Re che la impersona, per vedere tutti in piedi ad acclamare unanimi.

Ora, per quanto non si osi ancora a dirlo apertamente, a Montecitorio vi sono deputati che non si commuovono più all'idea della Patria. Sono amici e « compagni » di coloro ai quali sarebbe indifferente che a Milano calassero... i barbari. Adesso è persino possibile che una legge contro lo spionaggio non raccolga la unanimità dei voti e che si trovino nella Camera quindici deputati i quali, nella votazione dell'articolo col quale si stabilisce l'andata in vigore della legge stessa, subito dopo l'approvazione, votino contro.

Da un punto di vista, diremo così interno, è certamente confortante il constatare che quei quindici, a parte forse uno o due, sono tutti nomi di illustri ignoti: di persone che nulla rappresentano — all'infuori di quel certo numero di tesserati i quali sono legati al mandato imperativo. Ma all'estero — ed è molto naturale che nella situazione attuale ci si preoccupi di quello che si pensa all'estero — potrebbero anche essere presi sul serio...

In ogni modo, è meglio non dar loro occasione ad altri voti di questo genere o ad altre eventuali scenate. E renderemo grazie all'on. Salandra di aver mandato presto i deputati in vacanza...

A.

Nell'eventualità di un conflitto

E' veramente ammirevole l'attività che si spiega nelle principali città per la costituzione di Comitati per un piano di lavoro nell'eventualità della guerra, ed è notevole l'importanza che vi assume l'elemento femminile, sempre pronto a favorire tutte le idee gentili e generose.

A Torino, ad esempio, s'è costituito un Comitato femminile sotto la presidenza della Principessa Letizia, che ha già formato parecchi gruppi distinti per la distribuzione del lavoro.

Al gruppo G. composto delle signore Paola Carrara Lombroso (la Zia Mariù delle Bibliotechine), Elvira Artom, Adele Rabbeno, Maria Bistolfi, Ninetta Lessona, Camilla Mosca e Clelia Brizio, compete di occuparsi dei bambini che per il richiamo del padre si trovassero abbandonati a sé, o perché privi anche di madre o con la madre malata o sovraccarica di figli e nell'impossibilità di provveder loro.

Il gruppo si propone di raccogliere e assistere questi bambini dai 3 ai 12 anni, offrendo vitto, ricovero, assistenza in locali ottenuti gratuitamente sia dai privati, sia dal Municipio, e con l'assistenza pure per la maggior parte gratuita; o collocandoli in famiglie disposte, o a pagamento o gratuitamente, ad accoglierli.

Della nobile iniziativa si è già occupato nel numero scorso *Il Risveglio* nel bel l'articolo « Carità Nazionale » e noi siamo ora lieti di annunziare che il Consiglio Direttivo del nostro Comitato della Dante, su proposta del Consigliere sig. Davide Ottolenghi, ha testè deliberato di assecondare nel miglior modo possibile la costituzione di un Comitato locale per provvedere ai poveri bimbi derelitti nell'eventualità della guerra, rendendo così tranquilli e sempre più animosi i loro padri che fossero chiamati a combattere per la grandezza della Patria.

PER GLI EMIGRATI

La Marchesa Spinola, benemerita Presidente del Comitato locale dell'Opera Bonomelliana, così chiamata dall'illustre personaggio che l'ha istituita, ci favorisce il seguente comunicato che è una riprova dell'azione efficace spiegata dalla istituzione che è di tanto vantaggio ai nostri connazionali:

Sin dall'inizio dell'autunno l'Opera di Assistenza agli Operai Italiani emigrati in Europa, ha iniziato la raccolta di elementi che potessero servire a provare i crediti insoddisfatti di rimpatriati verso le Ditte assuntrici, segnatamente per salari non conteggiati né saldati per l'improvvisa partenza.

Attualmente l'Opera attende in particolar modo in concorso col R. Ufficio per i confini di terra a documentare i residui di crediti avanzati da connazionali verso le miniere della Lorena Francese (ora nella quasi totalità occupate dai tedeschi) ed aggregate al *Comité des Forges et Mines* di Francia. Questi si è dichiarato pronto in massima al pagamento, ma gli aventi diritto devono far tenere al Segretariato Generale il nome esatto che permetta l'identificazione personale, l'indicazione del reparto della miniera ove lavoravano, ed il numero di matricola. Inoltre l'Opera continua ad occuparsi, anche in questo eccezionale periodo, della liquidazione degli infortuni, del ritiro di depositi presso Casse di Risparmio Estere, ed in genere del rilascio di qualsiasi documento civile ed ecclesiastico che potessero occorrere agli emigrati.

Compatibilmente con le attuali circostanze l'Opera per mezzo dei suoi Segretariati e Corrispondenti all'estero (di cui alcuni tuttora aperti nelle due Lorene, nel Lussemburgo ed in Westfalia), si assume la ricerca di connazionali i cui congiunti rimasti in Italia desiderassero notizie.

Al tempo stesso tenta di rintracciare, di portare in salvo, e di svincolare le masserizie smarrite od abbandonate dai rimpatriati, molto spesso esposte al sequestro da parte dei padroni di casa insoddisfatti dell'affitto.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

LA QUARTA COLONNA

Le donne di Tenedo

Erano tutte al conspetto del mare, come la primavera che dall'Oriente erasi affacciata a dischiudere i fiori di cui avevano piene le mani; e le ghirlandelle sottili, intrecciate di rose e di narcisi precoci, s'intrecciavano alle pieghe del peplo, salivano fino alle chiome bionde che il sole circondava di luce; ed esse guardavano lungi, fra le due sponde europea ed asiatica, onde le più fantasmagoriche leggende discesero per tutta la terra, e vennero, tra i carmi degli aulodi, tra gl'inni dei rapsodi, a sbocciare nei conviti superbi della Grecia.

E poi che qualcosa di classico è nella loro figura che sembra effigiata da qualche prassiteliano statuario, e qualcosa dell'antichità eroica in esse vive, a traverso l'anima imbevuta dei miti epopeici, in mezzo alle vesti conservanti le foggie dei tempi più remoti, sembrava ch'esse fossero le lontane compagne di Cassandra, non come questa tremebonde, e il loro sguardo tenace era quello che già seguiva, nei secoli favolosi, la flotta dei principi che a punir l'infedele iliaco conducevano la possanza d'Achille e la scaltrezza d'Ulisse.

Ora un'altra flotta esse vedevano risalire il salso mare delle leggende: tuonante come quella che, levata su i pennoni gli orifiammi del leone veneto, andava negli anni portentosi dei Polo e dei Dandolo a gittare l'ancora e la vittoria di fronte alle navi dei Maometti. E il cielo s'increspava di nuvole di fumo vaganti, si scroziava di lampi improvvisi, mentre il mare fendeva alla piovra stanca dei proiettili che non erano giunti a segno. E dalle rive di Tenedo, esse imploravano il trionfo delle galere d'Europa sovra i musulmani feroci.

L'età degli eroi è ritornata, o donne di Tenedo, e voi ne scorgevate le schiere errabonde offrirsi alla vittoria e alla morte. Vedevate le navi votate all'Implacabile, drizzare la prora che l'acciaio riveste, verso la munita città dei Sultani, ed avanzare nello stretto battendo con i cannoni i forti nemici, alta su i pennoni la bandiera, ed avanzare ancora, ed avanzare sempre, fin che...

O donne di Tenedo, voi la vedevate, l'onda che s'aperse intorno alle navi